# Relazione sulle attività di configurazione, attacco SSH e FTP in Kali Linux

#### Introduzione

L'obiettivo di questo esperimento è stato quello di testare la sicurezza di un sistema Kali Linux simulando un attacco di forza bruta su due protocolli di autenticazione: **SSH e FTP**. L'analisi è stata suddivisa in diverse fasi:

- Creazione di un utente standard su Kali Linux e attivazione del servizio SSH.
- 2. **Utilizzo di Hydra** per verificare la vulnerabilità delle credenziali SSH tramite un attacco brute-force.
- 3. **Utilizzo di wordlist per aumentare l'efficacia dell'attacco**, anziché provare una singola combinazione di username e password.
- 4. Estensione del test al servizio FTP, replicando lo stesso metodo.

L'installazione di alcuni strumenti, come Hydra e SecLists, è stata necessaria per eseguire le operazioni, ma non è stata un obiettivo in sé, bensì un mezzo per testare la robustezza del sistema.

# 1. Configurazione dell'utente e del servizio SSH

Il primo passo è stato creare un nuovo utente sul sistema Kali Linux con il comando:

```
sudo adduser test_user
```

Dopo aver specificato una password (**testpass**), il sistema ha chiesto di inserire altre informazioni come nome completo, stanza e numero di telefono, ma sono state lasciate vuote.

Successivamente, è stato avviato il servizio SSH con:

```
sudo service ssh start
```

Questa operazione ha reso disponibile l'accesso remoto tramite il protocollo SSH.

A questo punto, è stato tentato l'accesso alla macchina remota:

```
ssh test_user@192.168.50.100
```

Dopo aver accettato il fingerprint del server, la connessione è avvenuta con successo. Questo dimostra che **SSH era correttamente configurato e operativo**.

Un tentativo di accedere al file di configurazione SSH (/etc/ssh/sshd\_config) ha generato un errore di **permission denied**, confermando che l'utente test\_user non disponeva dei privilegi di amministratore.

#### 2. Verifica della sicurezza di SSH tramite attacco brute-force

Per testare la resistenza dell'autenticazione SSH, è stato deciso di simulare un attacco di forza bruta con Hydra, un tool open-source usato nel penetration testing.

## Installazione di Hydra

Per eseguire l'attacco, si è verificato che Hydra fosse installato:

```
sudo apt install hydra
```

Il sistema ha confermato che la versione più recente (9.5) era già presente.

## Attacco iniziale con credenziali singole

Per testare se l'utente test\_user fosse vulnerabile, è stato eseguito il comando:

```
hydra -l test_user -p testpass 192.168.50.100 -t 4 ssh
```

- -1 test\_user: specifica il nome utente da provare.
- -p testpass: specifica la password da testare.
- 192.168.50.100: IP della macchina bersaglio.
- -t 4: esegue fino a 4 tentativi in parallelo.
- ssh: indica che l'attacco è rivolto al servizio SSH.

Il test ha confermato che l'autenticazione era vulnerabile, poiché Hydra ha individuato correttamente la combinazione test\_user:testpass.

## 3. Utilizzo di wordlist per simulare un attacco più realistico

Dopo aver verificato che il sistema fosse vulnerabile a credenziali deboli, si è passati a un approccio più strutturato, utilizzando **liste di username e password** invece di una singola combinazione.

Inizialmente, il comando:

```
hydra -L username_list.txt -P password_list.txt 192.168.50.100 ssh -V
```

ha restituito un errore perché i file **username\_list.txt** e **password\_list.txt** non esistevano.

Per risolvere, sono stati creati manualmente:

```
echo "test_user" > username_list.txt
echo "testpass" > password_list.txt
```

Dopo aver verificato il contenuto con cat, l'attacco è stato rilanciato con:

```
hydra -L username_list.txt -P password_list.txt 192.168.50.100 ssh -V
```

Questa volta, l'attacco ha avuto successo, confermando che l'uso di wordlist può essere estremamente efficace nel crackare credenziali deboli.

## 4. Estensione dell'attacco al servizio FTP

Dopo aver dimostrato la vulnerabilità dell'accesso SSH, si è deciso di **testare anche FTP**, un protocollo spesso configurato con password deboli.

L'attacco è stato eseguito con:

```
hydra -L username_list.txt -P password_list.txt 192.168.50.100
-t 4 ftp -V
```

**Risultato:** Anche in questo caso, il tool ha trovato rapidamente la combinazione test\_user:testpass, dimostrando che l'uso della stessa password su più servizi è una **grave vulnerabilità**.

# 5. Installazione di SecLists per migliorare i test

Per aumentare l'efficacia degli attacchi, è stato installato **SecLists**, una raccolta di **wordlist avanzate** utili per penetration testing:

```
sudo apt install seclists
```

Il download di circa **533 MB di dati** ha reso disponibile un'ampia gamma di credenziali predefinite, che possono essere usate per testare la sicurezza dei sistemi.

#### Conclusioni e contromisure

Questa serie di test ha dimostrato l'importanza di **adottare buone pratiche di sicurezza** per prevenire attacchi di forza bruta.

#### Le password semplici sono facilmente attaccabili:

- test\_user:testpass è stato scoperto in pochi secondi.
- L'uso di password uniche e complesse è fondamentale.

# Non usare le stesse credenziali su più servizi:

- SSH e FTP avevano la stessa password, facilitando il compromesso di entrambi.
- Ogni servizio dovrebbe avere credenziali **separate** e preferibilmente un'autenticazione più sicura.

# Abilitare protezioni anti-brute-force come:

- Limitazione dell'accesso SSH solo da IP autorizzati.
- Autenticazione a chiave pubblica invece di password.

## Utilizzare SecLists per migliorare i test di sicurezza:

- Wordlist avanzate permettono di individuare facilmente password comuni.
- È importante testare le configurazioni prima che lo facciano gli attaccanti.

#### Conclusione

L'esperimento ha evidenziato quanto sia facile compromettere un sistema con password deboli, e come strumenti come Hydra possano essere usati per identificare vulnerabilità in un ambiente di penetration testing etico.

La sicurezza non è solo una questione di configurazione, ma anche di buone pratiche nella gestione delle credenziali.

Se il test fosse stato eseguito su un'infrastruttura reale senza protezioni, l'intero sistema sarebbe stato a rischio in pochi minuti.









